

## CREDITO E SISTEMA BANCARIO

### Generalità sul credito

Lo scambio di un bene, cioè la cessione libera e reciproca di un bene, può avvenire nelle forme:

- 1) Del **baratto**, quando la cessione di un bene avviene in cambio di un altro bene;
- 2) Della **compravendita**, quando la cessione di un bene avviene in cambio di una certa quantità di moneta;
- 3) Del **credito**, quando la cessione di un bene avviene dietro la promessa di un pagamento futuro in natura o in moneta (vendite a rate).

Il credito assume particolare rilevanza nel caso dell'erogazione di somme di denaro (prestiti) fra due o più soggetti. In tal caso, il credito può essere:

- a) **Diretto**, quando l'erogazione del prestito avviene tra mutuante e mutuatario (es. prestito obbligazionario)
- b) **Indiretto**, quando l'erogazione del prestito avviene tramite un intermediario finanziario.

Gli intermediari finanziari collegano i soggetti con un surplus finanziario – i cd centri di formazione del risparmio, tipicamente individui e famiglie – e le unità in deficit finanziario (che intendono realizzare investimenti), tipicamente le imprese, favorendo la **trasformazione del risparmio in investimenti produttivi**. Tra gli intermediari finanziari rivestono un ruolo di primaria importanza le banche e gli istituti di credito.

### Banche e istituti di credito

Le banche e gli istituti di credito praticano la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito rispettivamente a breve e a medio – lungo termine. La funzione creditizia ha origini antichissime ma limitando l'analisi ai tempi più recenti non possiamo fare a meno di rilevare come, nel secolo XIX, siano venute delineandosi due categorie di banche:

- 1) Gli **istituti di emissione** che, oltre a praticare la raccolta del risparmio mediante depositi e buoni fruttiferi e l'esercizio del credito mediante lo sconto cambiario, emettevano carta moneta a corso legale. Giuridicamente erano quasi sempre società anonime di diritto privato e solo in un secondo tempo divennero istituti di credito di diritto pubblico ed abbandonarono la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito che divennero di esclusiva competenza delle banche commerciali.
- 2) **Le banche commerciali** che raccoglievano depositi, effettuavano prestiti e fornivano servizi vari alla clientela. Per tipo di attività svolta, nell'ambito delle banche commerciali sono venute distinguendosi, nel corso dell'Ottocento, due categorie di banche.
  - a) Le **banche miste o di tipo tedesco**, che operavano sia nel credito commerciale a breve termine che in quello mobiliare (o industriale) e fondiario a medio e lungo termine.
  - b) Le **banche specializzate o di tipo inglese**, che operavano solo nel credito commerciale a breve termine, mentre il credito mobiliare (o industriale) e fondiario a medio e lungo termine era esercitato da istituti specializzati. Ne era un esempio il sistema bancario inglese, che prevedeva le Joint Stock Banks, società per azioni che raccoglievano depositi e li utilizzavano per concedere prestiti a brevissima scadenza, Bill Brokers e Discount Houses, che praticavano lo sconto di cambiali poi riscontate presso le Joint Stock Banks, Acceptant Houses e Merchant Bankers (Hambro, Baring, Rothschild, che avallavano gli effetti cambiari e possedevano partecipazioni azionarie, banche che operavano nelle colonie e nei paesi esteri.

Il complesso delle banche che operano in un dato Paese in un dato momento storico e l'insieme delle disposizioni normative che ne regolano l'attività costituiscono il **sistema bancario** del Paese.

### **Sistema bancario italiano: evoluzione storica**

L'attuale sistema bancario italiano è la risultante di una evoluzione che dall'Unità ad oggi ne ha mutato profondamente i caratteri. Al momento dell'Unità, nel 1861, il neonato Regno d'Italia contava quattro istituti di emissione: la Banca Nazionale del Regno, la Banca Nazionale Toscana, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, ai quali si aggiunsero nel 1863 la Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia e, dopo l'annessione di Roma nel 1870, la Banca Romana (già Banca degli Stati pontifici). La Lombardia non aveva istituti di emissione perché vi operava la Banca Nazionale Austriaca.

Tutte emettevano biglietti in lire convertibili in oro e operavano in concorrenza fra loro. Due di esse erano pubbliche, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, le altre private, ma vigilate dallo Stato. Nel 1861, la Banca Nazionale aveva incorporato la Banca per le Quattro legazioni, la Banca degli Stati Parmensi e lo Stabilimento Mercantile di Venezia, banca d'emissione per il Veneto. La Banca per le Quattro legazioni, costituita, nel 1855, era l'istituto di emissione delle legazioni di Bologna e della Romagna dello Stato pontificio, mentre la Banca degli Stati Parmensi sorta nel 1858 era la banca centrale del Ducato di Parma e Piacenza.

Il credito era esercitato, oltre che dagli istituti di emissione, da alcune casse di risparmio (delle Province Lombarde, di Torino, ecc.), da poche banche commerciali costituite nella forma giuridica della società anonima, da numerosi monti di pietà organizzati come opere pie, da piccole banche e banchieri privati, in parte anche di origine straniera, che assicuravano il cambio delle monete sui mercati locali. Al Sud, il sistema creditizio poggiava sui monti frumentari per l'anticipazione di sementi, sui banchi comunali e sui monti di credito su pegno, oltre che sul Banco di Napoli e sul Banco di Sicilia, nuove denominazioni di istituti preesistenti.

La crisi bancaria della prima metà degli anni Novanta dell'Ottocento costrinse il Governo ad attuare la riforma degli istituti di emissione realizzata attraverso un complesso iter burocratico - amministrativo che, mediante la fusione di tutti gli Istituti di emissione esistenti (ad eccezione di Banco di Napoli e Banco di Sicilia), portò, nel 1893, alla costituzione della Banca d'Italia destinata a diventare, di fatto se non di diritto, la vera banca centrale del Regno.

Il nuovo istituto di emissione non aveva poteri verso le banche di credito ordinario. Nel campo della politica monetaria la sua autonomia era limitata dalle norme sull'emissione dei biglietti e aveva nella manovra del tasso di sconto lo strumento principale di intervento nell'economia. Gli istituti potevano anche raccogliere depositi in conto corrente fruttifero, ed acquistare e vendere divise estere a non più di tre mesi e titoli di stato fino a un terzo del capitale versato.

Il sistema bancario italiano fu oggetto di ulteriori riforme nel 1926 e, soprattutto, nel 1936. Nel 1926, il potere di emettere biglietti di banca fu attribuito esclusivamente alla Banca d'Italia, che, in tal modo, divenne l'unico istituto di emissione, mentre gli altri due istituti di emissione - Banco di Napoli e Banco di Sicilia - fu attribuita la qualifica di istituto di credito di diritto pubblico.

In seguito, nel 1936, nell'ambito di un più vasto processo di intervento pubblico in campo economico, fu emanato il R.D.L. 12-3-1936, n. 375 (convertito con Legge 7 marzo 1938, n. 141), contenente una radicale riforma del sistema bancario italiano.

Il Regio Decreto 375 prevedeva tra l'altro:

- 1) La distinzione tra «enti raccoglitori di risparmio a breve termine» (detti anche aziende di credito) ed «enti raccoglitori di risparmio a medio e lungo termine» (o istituti di credito), cui corrispondeva una diversa disciplina.
- 2) L'attribuzione del controllo sull'attività bancaria ad un Comitato di ministri, alle cui dipendenze venne posto un organo burocratico denominato «Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito», a capo del quale era il Governatore della Banca d'Italia, con poteri ampiamente discrezionali.

3) Il riconoscimento alla Banca d'Italia della natura di "istituto di diritto pubblico" con un capitale 300 milioni di lire diviso in trecentomila quote del valor nominale di lire 1.000 ciascuna che potevano appartenere solo a casse di risparmio, istituti di credito di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, istituti di previdenza, istituti di assicurazione.

Inoltre, il R.D. 375 classificava le **aziende di credito** in sette categorie e precisamente:

- 1) **Istituti di credito di diritto pubblico** (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sardegna);
- 2) **Banche di interesse nazionale** (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma)
- 3) **Banche Popolari** (tra cui Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, ecc.)
- 4) **Casse di Risparmio e Monti di Credito di 1<sup>a</sup> categoria** ((tra cui Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Roma, ecc.)
- 5) **Banche ordinarie** (tra cui Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, ecc.)
- 6) **Casse Rurali e Artigiane** (Cassa Rurale e Artigiana di Roma, Cassa Rurale ed Artigiana di Boves, ecc.)
- 7) **Istituti centrali di categoria** (Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane).

Gli **istituti di credito** comprendevano due sottogruppi:

- a) Le **Sezioni di credito speciale** degli istituti di credito di diritto pubblico e delle casse di risparmio di maggiori dimensioni.
- b) Gli **Istituti di credito speciale autonomi**.

Le Sezioni erano gestioni autonome e separate dalla gestione principale dell'ente di appartenenza. In alcuni casi esse erano state costituite per legge e dotate di personalità giuridica di diritto pubblico (Sezioni speciali della Banca Nazionale del Lavoro e del Monte dei Paschi di Siena); avevano autonomia patrimoniale ed erano enti distinti dall'azienda- madre. Le altre Sezioni, prive di personalità giuridica, erano istituite dallo statuto o da decisioni dell'azienda-madre. Essi costituivano un patrimonio che alcune banche avevano istituzionalmente destinato all'esercizio di determinate tipologie di crediti speciali con separazione solo amministrativa e contabile.

Gli istituti di credito speciale propriamente autonomi potevano essere costituiti nella forma di società per azioni (Mediobanca, Interbanca, Efibanca, Centrobanca, Credito Fondiario, Istituto Nazionale di Credito Edilizio), ma in massima parte erano prevalentemente enti pubblici. Questi si distinguevano in enti di diritto pubblico operanti a livello nazionale (IMI, CREDIOP, ICIPU, Mediocredito Centrale, Artigiancassa), regionale (Mediocrediti regionali), nel Mezzogiorno (ISVEIMER, IRFIS, CIS). In tal modo si realizzava un sistema caratterizzato dalla netta prevalenza delle banche pubbliche, che consentiva al Governo interventi di politica economica attraverso la manovra del credito.

La caduta del regime fascista non condusse ad una particolare modificazione del sistema che verrà radicalmente riformato solo dalla legge 30 luglio 1990, n. 218 (cd "legge Amato"), che ha permesso a istituti di credito di diritto pubblico e casse di risparmio di trasformarsi in società per azioni e di dar vita a fondazioni a cui sono state trasferite tutte le attività non tipiche dell'impresa bancaria (filantropiche, culturali, ecc.). La legge ha eliminato il divieto per le banche di operare contemporaneamente nella raccolta del risparmio e nell'esercizio del credito a breve e a medio e lungo termine e consente loro l'assunzione di partecipazione in imprese industriali e commerciali.

Successivamente, nel 1993, il TUBC (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) ha abrogato esplicitamente tutte le leggi che disciplinavano gli istituti di credito speciale. Nella nuova regolamentazione bancaria, infatti, i crediti speciali e il credito agevolato possono essere erogati da tutte le banche e il TUBC regola esclusivamente il credito fondiario, il credito alle opere pubbliche, il credito agrario, il credito peschereccio, il credito a medio e lungo termine alle imprese, il credito su pegno.

In particolare, le modifiche più rilevanti intervenute nel sistema bancario italiano dall'Unità ad oggi sono dovute ai seguenti testi legislativi:

- a) Legge 10 agosto 1893 n. 449, che istituì la Banca d'Italia e introdusse nuove norme sull'ordinamento degli istituti di emissione
- b) R.D.L. 6-5-1926, n. 812, il quale attribuì il potere di emettere biglietti di banca esclusivamente alla Banca d'Italia, che, in tal modo, divenne l'unico istituto di emissione;
- c) R.D.L. 7-9-1926, n. 154 (cd prima legge bancaria), che introdusse un sistema di controlli sull'attività e sulle imprese bancarie, realizzando la ristrutturazione del sistema bancario;
- d) R.D.L. 12-3-1936, n. 375 (convertito con L. 7-3-1938, n. 141), meglio noto come seconda legge bancaria;
- e) Legge 30 luglio 1990, n. 218 nota come "legge Amato".
- f) Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

### **Sistema bancario italiano: struttura attuale**

In base al D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385, al vertice del Sistema bancario italiano figurano:

- 1) Il **Ministero dell'Economia e delle Finanze** (MEF), che emette decreti e provvedimenti in materia di credito;
- 2) Il **Comitato interministeriale per il credito e il risparmio**, che ha funzioni di vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio;
- 3) La **Banca d'Italia**, che è la banca centrale del Paese e che fa parte del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC) coordinato dalla Banca Centrale Europea (BCE).

La Banca d'Italia negli anni ha svolto le funzioni di:

- a) *Banca di emissione*, alla quale spettava (e spetta) il compito di emettere moneta.
- b) *Banca delle banche* (o prestatore di ultima istanza), col compito di fornire liquidità alle banche attraverso il risconto di effetti cambiari e le anticipazioni su titoli.
- c) *Organo della vigilanza*, con il compito di vigilare sulla regolarità della gestione degli istituti di credito anche attraverso periodiche ispezioni.
- d) *Organo della politica monetaria* quando, in passato, decideva la manovra del tasso di sconto e degli altri strumenti della politica monetaria.

Il Testo Unico del 1993 prevede che:

- 1) Ogni banca possa effettuare sia operazioni a breve termine che operazioni a medio e lungo termine, con conseguente abrogazione della precedente distinzione tra aziende di credito ordinario e istituti di credito speciale e, quindi del principio della specializzazione del credito;
- 2) Per la costituzione di una banca è necessaria un'autorizzazione della Banca d'Italia;
- 3) Le banche, regolarmente costituita in uno Stato dell'Unione Europea, possano aprire filiali in qualsiasi stato membro. Questo principio, detto del *mutuo riconoscimento*, mira alla creazione di un mercato unico europeo favorendo la concorrenza;
- 4) La forma giuridica prevista per le banche può essere solo quella della società per azioni o della società cooperativa a responsabilità limitata (banche popolari e banche di credito cooperativo), con conseguente trasformazione in spa degli Istituti di credito di diritto pubblico e delle Casse di risparmio e monti di credito di 1^ categoria.

Il TUBC ha previsto la possibilità di scegliere tra tre diversi modelli di banca:

- a) La **banca universale**, che può effettuare operazioni di raccolta e di impiego senza limiti di durata e sotto qualsiasi forma tecnica e svolgere funzioni che vanno anche oltre l'intermediazione finanziaria (bancaassicurazione);
- b) Il **gruppo bancario polifunzionale** costituito da un gruppo di banche o di intermediari finanziari, ognuno dei quali è pienamente autonomo sotto il profilo giuridico, ma facenti tutti capo ad una stessa società capogruppo;
- c) La **banca specializzata**, che si occupa solamente di un determinato tipo di operazioni (tutela patrimoniale dei propri clienti, pianificazione finanziaria, credito al consumo, gestione e smobilizzo pro soluto di crediti commerciali, ecc.). Ne sono esempi, tra le altre, Fideuram, Mediolanum, Fineco Bank, Banca Generali, ecc.

Il processo di specializzazione del sistema bancario da tempo in atto ha fatto sì che oggi a banche e gruppi bancari facciano capo società di gestione del risparmio (Azimut holding, Pramerica, ecc.), società di intermediazione immobiliare (Banca Akros, Equita, ecc.), di leasing (Banca IFIS, Sella Leasing, ecc.), di factoring (Unicredit Factoring, Banca Farmafactoring, ecc.), di credito al consumo (Agos Ducato, Findomestic Banca, ecc.).

Un'ulteriore modifica alla disciplina del credito si è avuta con il decreto legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito con legge 8 aprile 2016, n. 49, che ha riformato il settore del credito cooperativo con la trasformazione delle Casse Rurali e Artigiane in Banche di Credito Cooperativo (BCC) e ha introdotto l'istituto del "gruppo bancario cooperativo". Ne sono stati costituiti due: uno facente capo ad Iccrea Banca (con sede a Roma), cui aderiscono oltre 130 BCC, l'altro facente capo a Cassa Centrale Banca (con sede a Trento), cui aderiscono 77 BCC. Le casse Raiffeisen dell'Alto Adige associate alla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige SpA hanno aderito a Cassa Centrale ed hanno optato per la costituzione di un IPS (Institutional Protection Scheme) in alternativa alla costituzione di un proprio gruppo bancario cooperativo.

Per effetto dei provvedimenti legislativi sopra ricordati, che hanno favorito il processo di concentrazione e di fusione degli istituti di credito, il sistema bancario italiano ha registrato un progressivo e drastico ridimensionamento, passando dai 4.657 istituti del 1926 ai 2.070 del 1936 (-55,55 per cento), ai 1.287 del 1963 (-37,83), ai 1.080 del 1990 (-16,08) ai 456 del 2021 (-57,78 per cento).

Altre indicazioni relative alla struttura del sistema bancario italiano vengono dal numero degli istituti di credito (456), degli sportelli operativi (21.650) e dei dipendenti (269.625), nonché dalla distribuzione degli sportelli per tipologia di banche al 31.12.2021.

Tabella 1

### **STRUTTURA DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO PER TIPOLOGIA DI BANCHE AL 31.12.2021**

*(Dati assoluti e percentuali)*

<b>Tipologia</b>	<b>Numero</b>	<b>Percentuale</b>
Banche SpA	117	25,66
Banche popolari cooperative	20	4,39
Banche di credito cooperativo	238	52,19
Filiali di banche estere	81	17,76
<b>Totale</b>	<b>456</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Banca d'Italia

La legge Amato ha comportato la scomparsa di gran parte delle categorie delle aziende di credito introdotte dalla riforma del 1936: istituti di credito di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, casse di risparmio e monti di credito su pegno di prima categoria, istituti centrali di categoria. Inoltre, l'evoluzione del mercato del credito ha prodotto, a partire dagli anni 2000, un intensificarsi della concentrazione nel settore bancario attraverso incorporazioni e fusioni anche tra istituti di notevoli dimensioni, che hanno prodotto un forte calo degli sportelli (-34,16 per cento) e dei dipendenti (-14,47), con il risultato che, nel 2021, circa il 38 per cento dei comuni italiani risultava privo di sportelli bancari. In provincia di Alessandria, nel 2022, su 187 comuni 135 sono privi di sportelli bancari e più della metà anche del bancomat.

## Cenni sul sistema finanziario italiano e sugli altri intermediari finanziari

Sono intermediari finanziari oltre alle banche di cui si è già detto:

- 1) Le società fiduciarie
- 2) Gli agenti di cambio
- 3) I fondi comuni di investimento
- 4) Le società di intermediazione mobiliare (SIM)
- 5) Le società di gestione del risparmio (SGR)
- 6) Le società di investimento a capitale variabile (SICAV).

### Società fiduciarie

La società fiduciaria è un'impresa che assume l'impegno di amministrare beni per conto terzi, di rappresentare i titolari di azioni e/o obbligazioni o di organizzare la contabilità di aziende appartenenti a terzi. La gestione fiduciaria consiste nella amministrazione, con o senza intestazione alla società, di attività patrimoniali e finanziarie, appartenenti a terzi; la titolarità di esse rimane in capo all'affidante. La società fiduciaria è sottoposta a vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (già Ministero per lo Sviluppo Economico). Per svolgere la propria attività, la società fiduciaria, così come la società di revisione, necessita di apposita autorizzazione emanata con decreto ministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico e con il parere favorevole del Ministero della Giustizia, verificati i requisiti previsti dal DM 16.1.1995 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 febbraio 1995, n. 29, S.O.).

Tabella 2

### LE PRIME VENTI BANCHE ITALIANE NEL 2021 (In base al totale attivo tangibile)

	Società	Quotata	Totale Attivo Tangibile				Variazione graduatoria 2021-2020
			2021	Grad.	2020	Grad.	
			€mld	n.	€mld	n.	
#	INTESA SANPAOLO	Q	1.059,5	1	994,3	1	0
#	UNICREDIT	Q	914,5	2	929,3	2	0
	CDP - CASSA DEPOSITI E PRESTITI		412,9	3	410,3	3	0
#	BANCO BPM	Q	199,3	4	182,5	4	0
#	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	Q	137,7	5	150,2	5	0
#	BPER BANCA	Q	135,9	6	92,3	7	1
#	CREDIT AGRICOLE ITALIA		103,3	7	74,8	9	2
	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO		101,2	8	95,7	6	-2
#	MEDIOBANCA - BANCA DI CREDITO FINANZIARIO	Q	81,9	9	78,1	8	-1
#	BANCA MEDIOLANUM	Q	73,2	10	58,8	10	0
#	CREDITO EMILIANO	Q	67,1	11	56,2	11	0
#	BANCA POPOLARE DI SONDRIO	Q	55,0	12	49,8	12	0
#	FINCOBANK BANCA FINECO	Q	33,7	13	31,6	13	0
#	DEUTSCHE BANK		30,5	14	26,4	14	0
#	BANCA CARIGE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	Q	22,2	15	21,9	15	0
#	BANCA SELLA HOLDING		20,3	16	17,7	16	0
#	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	Q	17,8	17	15,6	18	1
#	BANCA GENERALI	Q	16,1	18	13,0	22	4
#	BANCA DEL MEZZOGIORNO - MEDIOCREDITO		15,3	19	14,8	19	0
	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA		15,1	20	14,4	20	0

Fonte: Banca d'Italia

## Fondi comuni d'investimento

I fondi comuni sono strumenti di investimento gestiti dalle società di gestione del risparmio (Sgr), che riuniscono le somme di più risparmiatori e le investono, come un unico patrimonio, in attività finanziarie (azioni, obbligazioni, titoli di stato, ecc.) o in immobili, rispettando regole volte a ridurre i rischi. Il risparmiatore, che aderisce al fondo, sottoscrive delle quote che rappresentano parti del patrimonio costituito dall'insieme dei risparmi conferiti al gestore professionale.

Il valore della quota varia nel tempo in base alle *performance* ottenute dagli investimenti operati dal fondo e al conseguente "valore netto" degli attivi in gestione (conosciuto con l'acronimo inglese NAV, ovvero *Net Asset Value*). La stessa attività di investimento può essere svolta dalle società di investimento a capitale variabile (**SICAV**) o a capitale fisso (**SICAF**).

In base agli strumenti in cui investono, i fondi si classificano in:

- **Azionari**, focalizzati prevalentemente sulle azioni;
- **Obbligazionari**, focalizzati prevalentemente sulle obbligazioni;
- **Bilanciati**, operanti in entrambi i comparti precedenti, con percentuali di composizione (e quindi di rischiosità) variabili da fondo a fondo;
- **Monetari**, operanti nel mercato monetario.

Sulla base delle modalità di sottoscrizione e rimborso, si distinguono i fondi:

- **Aperti**: in qualsiasi momento è possibile la sottoscrizione delle quote o l'esercizio del diritto al rimborso delle stesse secondo le modalità previste dal fondo;
- **Chiusi**: si ha diritto alla sottoscrizione delle nuove quote emesse o al rimborso esclusivamente a scadenze predeterminate.

Altra distinzione è quella tra fondi:

- **Armonizzati**, per i quali la legge comunitaria prevede una serie di vincoli sugli investimenti con l'obiettivo di contenere i rischi e salvaguardare i sottoscrittori (es. in termini di concentrazione su un singolo emittente, investimento in derivati o titoli non quotati nei mercati regolamentati);
- **Non armonizzati**, sottoposti a regole meno stringenti e quindi con maggiore libertà di investimento del patrimonio raccolto ma potenzialmente anche con maggiore rischio.

## Società di intermediazione mobiliare

In Italia, le società di intermediazione mobiliare (in acronimo SIM) sono società per azioni che svolgono l'attività di intermediazione mobiliare (non svolgono, a differenza delle banche, intermediazione creditizia). Operano nei settori del collocamento di azioni o obbligazioni presso gli investitori di titoli con o senza garanzie, attraverso la cura della pubblicità, della raccolta delle sottoscrizioni e di ogni altro adempimento; della consulenza in materia di investimenti; della gestione di patrimoni (monetari, obbligazionari, ecc.) mediante operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari.

## Società di gestione del risparmio

La società di gestione del risparmio (SGR) presta il servizio di gestione collettiva del risparmio e, precisamente:

- 1) La gestione collettiva del risparmio, cioè l'investimento sui mercati e la gestione in forma aggregata (in monte) del risparmio raccolto attraverso fondi comuni di investimento e SICAV;
  - La gestione dei fondi pensione, cioè di fondi accantonati dai risparmiatori durante la vita lavorativa e destinati a costruire una rendita pensionistica complementare per integrare le coperture offerte dai sistemi di previdenza obbligatoria);
  - La gestione patrimoniale, ossia la gestione individuale del patrimonio dei singoli risparmiatori sulla base di un mandato specifico da essi conferito alla SGR.

Oltre a gestire i fondi comuni di investimento e i fondi pensione, la SGR può istituire tali fondi e realizzare le attività ad essi connesse o strumentali stabilite dalla Banca d'Italia.

### **Società di investimento a capitale variabile (SICAV)**

La società di investimento a capitale variabile (SICAV), classificata tra gli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), è una società per azioni a capitale variabile avente per oggetto esclusivo l'investimento collettivo del patrimonio raccolto mediante l'offerta al pubblico di proprie azioni. Può essere assimilata a un fondo comune d'investimento, dal quale si differenzia perché, mentre nel Fondo d'investimento l'investitore è titolare di una quota del fondo stesso, che viene amministrato da una società di gestione distinta (la SGR), nella SICAV l'investitore assume la qualifica di socio della società garante, il cui capitale sociale coincide con il patrimonio amministrato.

Le SICAV multicomparto nascono dall'esigenza di realizzare più comparti d'investimento per ognuno dei quali potrà essere emessa una particolare categoria di azioni. Ogni comparto finisce col costituire un patrimonio autonomo.

### **Compagnie di assicurazione**

Secondo l'art. 1882 del Codice civile, "l'assicurazione è il contratto col quale l'assicuratore, verso pagamento di un premio, si obbliga a rivalere l'assicurato, entro i limiti convenuti, del danno ad esso prodotto da un sinistro, ovvero a pagare un capitale o una rendita al verificarsi di un evento attinente alla vita umana". La definizione evidenzia due tipi di assicurazione: le assicurazioni danni o assicurazioni elementari e l'assicurazione sulla vita. Il ramo danni copre 18 rischi tra cui infortuni, malattia, incendio, grandine, responsabilità civile autoveicoli terrestri, credito, cauzione, tutela legale, assistenza. Il ramo vita copre eventi come la morte di una persona e il raggiungimento di una certa età da parte sempre di una persona. I contratti di assicurazione sulla vita possono riguardare il pagamento di un capitale differito, di rendite vitalizie, di somme in caso morte.

In Italia, l'attività assicurativa è sottoposta al controllo pubblico. L'attività assicurativa è esercitata in forma esclusiva da compagnie (o imprese) di assicurazione che devono essere autorizzate dall'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) che esercita anche la vigilanza. La funzione che svolge l'assicurazione è quella di eliminare una situazione di incertezza che grava su chi è sottoposto a un determinato rischio. Il trasferimento del rischio alla compagnia assicuratrice da parte del soggetto sottoposto a rischio avviene mediante il pagamento di un premio, e il soggetto, così facendo, diventa un "assicurato".

La Compagnia, applicando determinati criteri statistico-giuridici, stabilisce le probabilità che si verifichi il rischio a determinate condizioni, individuando dei coefficienti, attraverso i quali stabilisce il valore del premio che ogni assicurato dovrà pagare. La raccolta dei premi e il loro investimento sui mercati finanziari e immobiliari permetterà alla Compagnia di fronteggiare gli impegni assunti con gli assicurati e pagare gli eventuali indennizzi. Il vantaggio per la Compagnia consiste nell'assumere un elevato numero di rischi dello stesso tipo, ripartendo così le conseguenze dei rischi effettivamente verificatesi sulla pluralità degli assicurati.

Tabella X

### **PRINCIPALI COMPAGNI DI ASSICURAZIONE ITALIANE NEL 2021**

Posto	Compagnia	Premi	Posto	Compagnia	Premi
1	Poste Vita	17.574.113	1	UnipolSai	7.004.738
2	Intesa SP Vita	8.910.676	2	Generali Italia	6.020.442
3	Generali Italia	8.869.440	3	Allianz S.p.A.	3.575.134
4	Alleanza Assicurazioni	6.356.159	4	Ass.ni Generali	2.036.946
5	Mediolanum Vita	6.182.042	5	Cattolica Assicurazioni	1.731.202

Fonte: KPMG Annuario Assicurazioni 2022.



## Mercato di Borsa

Distinguiamo le borse merci e le borse valori. Nelle **borse merci** avvengono le negoziazioni di merci che hanno rilievo mondiale, europeo o nazionale. Le borse merci trattano, infatti, cereali (frumento, mais, soia, ecc.), legname, metalli (ferro, acciaio, rame, zinco, alluminio, ecc.) provenienti da tutto il mondo. Le contrattazioni avvengono per via telematica e ogni borsa, alla fine della giornata, predispone un proprio listino a cui compratori e venditori possono fare riferimento.

Le borse merci hanno un andamento settimanale, in quanto la natura dei prodotti non consente la rapidità degli scambi e, comunque, tali merci non hanno un mercato ampio e frazionato che ne consenta il facile e rapido trasferimento da un soggetto a un altro. Le principali borse merci mondiali sono a New York, Chicago e Londra, in Italia a Milano e Bologna, oltre alla BMTI

Nelle borse merci i trasferimenti vengono effettuati con documenti rappresentativi della merce utilizzabili anche per finanziamenti bancari quali la fede di deposito e la nota di pegno

La Borsa valori, invece, è un mercato altamente concentrato di titoli e divise. Attualmente, a Milano, è attiva Borsa Italiana, che gioca un ruolo importante per quanto riguarda gli scambi di azioni, ETF (tipologia di fondo d'investimento o negoziato in Borsa come un'azione e con unico obiettivo d'investimento quello di replicare l'indice al quale si riferisce (benchmark) attraverso una gestione totalmente passiva., Covered Warrant (strumento finanziario derivato emesso da un intermediario finanziario che conferisce all'acquirente il diritto di acquistare o vendere (un'attività sottostante a un prezzo prestabilito a (o entro) una prefissata scadenza), Certificates (strumenti finanziari derivati cartolarizzati negoziati sul mercato SeDeX che replicano, con o senza effetto leva, l'andamento dell'attività sottostante) e titoli del reddito fisso (obbligazioni e BTP). Gestisce numerosi mercati azionari, obbligazionari, degli ETP e dei Derivati.

In borsa operano i *cassettisti*, che investono in titoli o valori mobiliari non per speculazione ma come forma di investimento, e gli *speculatori*, che traggono profitto dalle differenze di prezzo tra i livelli di acquisto e di vendita di un determinato titolo.

Le operazioni di borsa (contrattazioni) possono essere *a contanti* (quando il venditore deve consegnare subito i titoli e il venditore pagarne il prezzo) e *a termine* (quando viene fissato subito il prezzo e la consegna dei titoli è differita a fine mese). I contratti a termine possono essere *a termine fermo* (quando i contraenti devono eseguire il contratto a fine mese) e *a premio* (quando, pagando un premio, una delle parti può, a seconda del contratto stipulato, modificare, rinunciare o prorogare il contratto medesimo). Contratti a premio: *dont, pour livrer, stellage, noch*; contratto di riporto.

Nell'aprile 2021 Borsa Italiana S.p.A. è stata venduta ad Euronext (principale mercato finanziario e borsa valori pan-europeo nell'Eurozona con più di 1 300 titoli quotati), da una cordata con Intesa Sanpaolo e Cassa Depositi e Prestiti attraverso la controllata Cdp Equity, per 4,44 miliardi di euro. Con l'aggregazione tra Euronext e Borsa Italiana è nata la prima piazza di quotazione azionaria in Europa, con oltre 1.800 società quotate.

Attualmente, alla Borsa Italiana sono quotate 410 società con una capitalizzazione complessiva di 598 milioni di euro. Di queste 410 società, ben 340, pari all'83 per cento, sono PMI, cioè imprese con una capitalizzazione di borsa inferiore al miliardo di euro. Il suo peso sul totale dell'economia dell'Italia è in crescita: la capitalizzazione complessiva delle società quotate a dicembre 2021 si attesta a 757 miliardi (pari al 43,1% del PIL), in crescita del 24,7% rispetto al 2020.

A livello mondiale le 10 Borse più importanti sono il NYSE o New York stock Exchange, la Borsa del NASDAQ, il Tokyo Stock Exchange o Borsa di Tokyo, la Borsa di Shanghai o Shanghai Stock Exchange, la Borsa di Hong Kong o Hong Kong Stock Exchange, il London Stock Exchange o Borsa di Londra, il mercato Euronext, la Borsa di Shenzhen o Shenzhen Stock Exchange, la Borsa di Toronto o Toronto Stock Exchange e la Borsa di Francoforte o Deutsche Börse.